



Questa sera apertura ufficiale della Mostra del cinema di Venezia. Perdetevi pure i «caroselli» delle autorità ma non mancate i documentari del grande regista scomparso E dopo toccherà a De Oliveira

Ecco Welles, unico Leone

Da uno dei nostri inviati VENEZIA — Potesse ritornare tra di noi, grazie a qualche felice sorteggio, l'immimenticabile Orson Welles sarebbe sicuramente sbulconare col suo tipico, sulfureo e strascicato la sponanza tra curiale e burocratica con cui l'immense presidente del Senato, Amintore Fanfani, si accinge ad inaugurare la 43ª Mostra cinematografica veneziana. Peraltro, anche nell'evidente impossibilità di essere di nuovo tra noi, il memorabile autore di *Citizen Kane* sarà presente, in effigie e nelle opere, con alcuni suoi lavori documentari, ove avremo l'occasione di cogliere elementi e aspetti diversi della geniale sapienza introspettiva del cinema americano. Da *Portrait of Gino* (dedicato appunto alla Lollobrigida quale «diva» rappresentativa di un momento particolarmente «affluente» del cinema italiano) a *It's all true* (documentario incompiuto risarcito al 1949) si avrà, ad esempio, sintomatica prova come e perché sia stata importante l'irruzione nel cinema degli anni '40 della primitiva personalità creatrice, innovatrice di Orson Welles.

In tempi e in climi di forzata quaresima per il cinema di casa nostra come quelli attualmente in corso, certo farà qualche impressione vedere (rivedere) Orson Welles e Gino Lollobrigida dialogare, faccia a faccia, dei massimi come dei minimi sistemi, ma una calma, una sicura tranquillità sulle sorti magnifiche e progressive del «cinema di papà» e del mon-



Manoel de Oliveira e, in alto, una foto di Orson Welles

do tout-court. E, però, Welles — al di là di questa contingente parentesi italiana — ben cosciente, da sempre, di quanto sangue e di quali lacrime grondi la difficile arte di «far cinema» o, semplicemente, spettacolo, non ha mai perduto il suo fallito progetto di un film da *Quore di tenebra* di Joseph Conrad (molto più tardi rivisitato «liberamente» da Coppola con *Apocalypse Now*) poteva dire con provocatoria, ma produttiva di involontaria «Signore e signori, io sono Orson Welles. Non preoccupatevi. Non c'è proprio niente da guardare per il momento. Potevo chiudere gli occhi, se volete, ma, per favore, apriteli quando vi dico di farlo...». Come dire, in un'occasione di «cinema» concepito, praticato al contempo, paradossalmente, come una favola e la vita stessa.

grintoso che segnò anche l'esordio nella regia del poco più che ventenne autore brasiliano. Pensiamo, anche e soprattutto, al meritato omaggio a Paolo e Vittorio Taviani con un Leone d'oro che consacra la loro esemplare, ammirevole avventura cinematografica. Un'avventura che corre, a tutt'oggi, concomitante, coerente (e di questi ultimi giorni il suggello finale del neonato, altissimo *Good morning, Babylon*) con la loro stessa vita. Un'esperienza, appunto, dipanata attraverso dieci film che costituiscono una sorta di *continuum* di una riflessione ravvicinata, ininterrotta sui particolari momenti-chiave dell'evoluzione civile del nostro paese.

Quanto poi alle scadenze più immediate, la Mostra del Lido parte quest'anno alla grande. Infatti, se nella sezione ufficiale Venezia XLIII figurano in campo, fianco a fianco, il prestigioso maestro portoghese Manoel de Oliveira col suo tutto nuovo *Il mio caso* (fuori concorso) e il promettente cineasta armeno-sovietico Roman Balianjan con l'originale, personalissimo *Proteggimi, mio talismano* (in competizione), nella sempre più importante rassegna della Settimana della critica aprirà le porte dell'opera prima *Parati* di Vetro dello statunitense Scott Goldstein.

Arta nuova, allestita prospettive per i prossimi giorni della Mostra veneziana? Sì, diverse, le più varie. Subito dopo l'arrivo, in effetti, l'appuntamento di rigore è col nuovo, certamente invogliante film di Eric Ro-

hmer *Raggio verde*, in concorso per Venezia XLIII, ma non va trascurata nemmeno la scadenza, ad apertura della sezione Venezia Tv, della realizzazione di Gianfranco Bettelini *L'ultima mazurka*. E poi, via via, seguiranno le incalzanti, concitate proiezioni previste nel ricco palinsesto di Venezia '86. Ove, come si sa, premevano per particolare dovizia le rappresentative tanto del cinema italiano quanto di quello francese. Giusto a proposito della produzione di matrice transalpina, si parla dell'imminente venuta a Venezia dell'ex ministro francese della Cultura Jack Lang, a suo tempo già mecenate e illuminato finanziatore del cinema del maestro portoghese Manoel de Oliveira, dal penderoso *Le soulier de satan* all'inedito *Mon cas*.

Frattanto, si vociferò del successivo arrivo al Lido dell'attuale ministro francese della Cultura François Léotard, che tanti sconquassi sta creando in patria, per la sua marcata tendenza a risolvere tutto con drastiche quanto opinabili decisioni. Bizzarra della storia. Certo i ministri passano, la vita scorre. E il cinema? Dovrebbe restare. Quello del Rohmer, dei Renois, del Tavernier, ha sicuramente un presente, e ancor più un avvenire. Anche a dispetto dell'autoritario, sbrigativo Léotard. Ma basta con gli indugi, a Venezia Lido, si sta già parlando di proiezione... che la festa cominci... La festa?

30 AGOSTO

Sala Grande, ore 9. Venezia XLIII: omaggio a Orson Welles («Portrait of Gino», «It's All True», «Mon cas» di Manoel de Oliveira (Portogallo), fuori concorso. Sala Volpi, ore 10,30. Retrospettiva Glauber Rocha: «Barravento», Sala Grande, ore 12,30. Cerimonia di inaugurazione della XLIII Mostra internazionale del cinema. Sala Grande, ore 16. Settimana della critica: «Walls of Glass» di Scott Goldstein (Stati Uniti), Sala Grande, ore 18,45. Venezia XLIII: «Khrani menja, moj talisman» di Roman Balianjan (Unione Sovietica), in concorso. Arena, ore 20,30. Venezia XLIII: «Mon cas», fuori concorso. «Fuori concorso»: «Khrani menja, moj talisman», in concorso. Sala Grande, ore 21,45. Venezia XLIII: omaggio a Orson Welles. Sala Grande, Venezia XLIII: «Mon cas», fuori concorso.

31 AGOSTO

Sala Volpi, ore 10,30. Retrospettiva Glauber Rocha: «Il dio nero e il diavolo bianco» (1964). Sala Grande, ore 12. Venezia De Sica: «La casa del buon ritorno», di Beppe Cino. Sala Grande, ore 16. Settimana della critica: «Yume miruyoni nemurita» di Kazuo Hayashi (Giappone), opera prima. Sala Volpi, ore 17,30. Spazio libero: «Imnocenza» di Josceling (Paesi Bassi). Sala Grande, ore 18. Venezia XLIII: «Le rayon vert» di Eric Rohmer (Francia), in concorso. Arena, ore 20,30. Venezia XLIII: «Regalo di Natale» di Pupi Avati (Italia), in concorso. «Le rayon vert» di Eric Rohmer (Francia), in concorso. Venezia XLIII: «Regalo di Natale», Sala Grande, ore 23,50. Venezia Giovanni: «The American Ways of Maurice Phillips» (Gran Bretagna), opera prima.

1 SETTEMBRE

Sala Volpi, ore 10,30. Retrospettiva Glauber Rocha: «Terra em transe» (1967). Sala Grande, ore 12. Venezia De Sica: «Una domenica sì» di Cesare Bastelli, opera prima. Sala Grande, ore 16. Settimana della critica: «Sembra morto... ma è solo svenuto», di Felice Farina (Italia), opera prima. Sala Volpi, ore 17,30. Spazio libero: «Katerina» di Gianfranco Rossetti (Francia). Sala Grande, ore 18,45. Venezia XLIII: «Fatherland» di Ken Loach (Gran Bretagna), in concorso. Arena, ore 20,30. Venezia XLIII: «Cuzaja, bejaja i riaboj» di Sergej Solov'ev (Unione Sovietica), in concorso. Venezia XLIII: «Katerina», fuori concorso. Venezia XLIII: «Cuzaja, bejaja i riaboj», in concorso. Sala Grande, ore 23,45. Venezia Giovanni: «Nanou» di Conny Templeman (Gran Bretagna-Francia), opera prima.

2 SETTEMBRE

Ore 9. Documenti del cinema: «Hotels delle ombre» di Stefano Masi e Stephen Natanson (Italia); «Tomino Guerra: caffè sospeso» di Herbert Fell e Joseph Schellensatt (Repubblica federale tedesca); «Il mestiere dello sceneggiatore» di Massimo Firri (Italia). Sala Volpi, ore 10,30. Retrospettiva Glauber Rocha: «Antonio Das Noites» (1969). Sala Grande, ore 12. Venezia De Sica: «Castigli», di Giorgio Losengo e Lidia Montanari, opera prima. Sala Grande, ore 16. Settimana della critica: «Massey Sahib» di Pradip Krishen (India), opera prima. Sala Volpi, ore 17,30. Spazio libero: «Imnocenza» di Josceling (Paesi Bassi). Sala Grande, ore 18,45. Venezia XLIII: «Das schweigen des dichters» di Peter Lilienthal (Repubblica federale tedesca), in concorso. Arena, ore 20,30. Venezia XLIII: «Mélo», fuori concorso. Venezia XLIII: «Das schweigen des dichters», in concorso. Sala Grande, ore 21,45. Venezia XLIII: «Mélo», fuori concorso. Sala Grande, ore 0,10. Venezia Giovanni: «Big Trouble in Little China» di John Carpenter (Stati Uniti).

3 SETTEMBRE

Sala Volpi, ore 9. Documenti del cinema: «Wenders in video» di Andrea Marfori (Italia); «Directed by William Wyler» di Aviva Siesin (Stati Uniti). Sala Volpi, ore 10,30. Retrospettiva Glauber Rocha: «Il leone ha sette teste» (1970). Sala Grande,

Tutti i giorni di Venezia 43

ore 12. Venezia De Sica: «La seconda notte» di Nino Bizzarri, opera prima. Sala Grande, ore 16. Settimana della critica: «Abel di Alex Van Warmerdam (Paesi Bassi), opera prima. Sala Volpi, ore 17,30. Spazio libero: «Ein blick - und tiefe liebe bricht aus» di Jutta Brückner (Repubblica federale tedesca). Sala Grande, ore 18,30. Venezia XLIII: «O melissokomos» di Theo Angelopoulos (Grecia), in concorso. Arena, ore 20,30. Venezia XLIII: «Linnas» di Jaakko Pakkasvirta (Finlandia), in concorso; «O melissokomos», in concorso. Sala Grande, ore 21,45. Venezia XLIII: «Il castello», in concorso. Sala Grande, ore 24. Venezia Giovanni: «About last night» di Edward Zwick (Stati Uniti), opera prima.

4 SETTEMBRE

Sala Volpi, ore 8,30. «Storie di cinema e di emigranti» (arriva Frank Capra), di Gianfranco Mingozzi (Italia). Sala Volpi, ore 10,30. Retrospettiva Rocha: «Cabazza Cortada» (1970). Sala Grande, ore 12. Venezia De Sica: «Siamo parallelo», di Attilio Concali, opera prima. Sala Grande, ore 16. Settimana della critica: «Desordre» di Olivier Assayas (Francia), opera prima. Sala Volpi, ore 17,30. Spazio libero: «Miss Mary», di Maria Goussens (Francia). Sala Grande, ore 18,45. Venezia XLIII: «Oviri», di Henning Carlsen (Danimarca), in concorso. Arena, ore 20,30. Venezia XLIII: «Storia d'amore», di Francesco Maselli (Italia), in concorso; «Oviri», in concorso. Sala Grande, ore 21,45. Venezia XLIII: «Storia d'amore», in concorso. Sala Grande, ore 24. Venezia Giovanni: «Short Circuit» di John Badham (Stati Uniti).

5 SETTEMBRE

Sala Volpi, ore 9. Documenti del cinema: «Anni luce» (Ghette, Feluche, Bombette), di Gian Vittorio Baldi (Italia). Sala Volpi, ore 10,30. Retrospettiva Rocha: «Cancere» (1972). Sala Grande, ore 12. Venezia Speciali: «38», di Wolfgang Glück (Austria). Sala Grande, ore 16. Settimana della critica: «Malcolm», di Nadia Tass (Australia), opera prima. Sala Volpi, ore 17,30. Spazio libero: «Der Fall Franz» di Xaver Schwarzenberger (Austria). Sala Grande, ore 18,45. Venezia XLIII: «Die Reise» di Markus Imhoof (Svizzera), in concorso. Arena, ore 20,30. Venezia XLIII: «Round Midnight - Autour de minuit» di Bertrand Tavernier (Francia), in concorso; «Die Reise», in concorso. Sala Grande, ore 21,45. Venezia XLIII: «Round Midnight - Autour de minuit», in concorso. Sala Grande, ore 0,15. Venezia Giovanni: «Ruthless Peoples» di Jill Abraham e David e Jerry Zucker (Stati Uniti).

6 SETTEMBRE

Sala Volpi, ore 9. Documenti del cinema: «Anni luce» (Vigilia d'armi). Sala Volpi, ore 10,30. Retrospettiva Rocha: «Historia do Brasil» (1974). Sala Grande, ore 12. Venezia Speciali: «Omaggio a Salah Abou Sell» di Al Bedaya (Egitto). Sala Grande, ore 16. Venezia XLIII: «X» di Oddvar Einarson (Norvegia), opera prima, in concorso. Sala Volpi, ore 17,30. Spazio libero: «Acta general de Chile» di Miguel Littin (Spagna), prima parte. Sala Grande, ore 18,45. Venezia XLIII: «Amorosa» di Mal Zette: «Ing» (Svezia), in concorso. Arena, ore 20,30. Venezia XLIII: «A Room with a View» di James Ivory (Gran Bretagna), in concorso; «Amorosa», in corso. Sala Grande, ore 21,45. Venezia XLIII: «A Room with a View», in concorso. Sala Grande, ore 24. Venezia Giovanni: «Legal Eagles» di Ivan Reitman (Stati Uniti).

7 SETTEMBRE

Sala Volpi, ore 9. Documenti del cinema: «Anni luce» (La

guerra: tutto va ben, madama la marchesa). Sala Volpi, ore 10,30. Retrospettiva Rocha: «Claro» (1975). Sala Grande, ore 12. Venezia Speciali: «Demon» di Carsten Brandt (Svezia), opera seconda. Sala Convegni, ore 15. Tavola rotonda sul cinema di Glauber Rocha sotto la presidenza di Lino Marchicchi. Interverranno Gianni Amico, Carlo Bellar, Gustavo Dahl, Carlos Diegues, Louis Marcorelles, Sylvie Pierre, Bruno Torri e la signora Lucia Rocha. Sala Grande, ore 16. Venezia XLIII: «Romance» di Massimo Mazzucco (Italia), opera seconda, in concorso. Sala Volpi, ore 17,30. Spazio libero: «Acta general de Chile» di Miguel Littin (Spagna), seconda parte. Sala Grande, ore 18,45. Venezia XLIII: «Kinema no tachi» di Yamada Yoji (Giappone), in concorso. Arena, ore 20,30. Venezia XLIII: «La puritaine» di Jacques Rivollet (Francia), in concorso; «Kinema no tachi», in concorso. Sala Grande, ore 21,45. Venezia XLIII: «La puritaine», in concorso. Sala Grande, ore 23,45. Venezia Giovanni: «Aliens» di James Cameron (Stati Uniti).

8 SETTEMBRE

Sala Volpi, ore 9. Documenti del cinema: «Anni luce» (La repubblica di Salò: l'ultima spiaggia). Sala Volpi, ore 10,30. Retrospettiva Rocha: «A idade de terrã» (1980). Sala Grande, ore 12. Venezia Speciali: «Kan» di Serri Goren (Turchia). Sala Grande, ore 16. Venezia XLIII: «La peculia del rey» di Carlos Sorin (Argentina), opera prima, in concorso. Sala Volpi, ore 17,30. Spazio libero: «Il sapore del grano», di Gianni Da Campo (Italia). Sala Grande, ore 18,45. Venezia XLIII: «On Valentine's Day» di Ken Harrison (Stati Uniti), opera prima, in concorso. Arena, ore 20,30. Venezia XLIII: «Werther» di Pilar Miró (Spagna), in concorso; «On Valentine's Day», in concorso. Sala Grande, ore 21,45. Venezia XLIII: «Werther». Sala Grande, ore 0,10. Venezia Giovanni: «Jubiaba» di Nelson Pereira Dos Santos (Brasile).

9 SETTEMBRE

Sala Volpi. Retrospettiva Rocha: «O Patlo» (1959); «Amazonas, Amazonas» (1966); «Maranhão 66» (1966); «1968» (1968); «Di Cavalcanti» (1977); «Jorge Amado no cinema» (1977). Sala Grande, ore 12. Venezia Speciali: «Obecana Zemlja» di Veliko Bulajic (Jugoslavia). Sala Grande, ore 16. Venezia XLIII: «El hermano bastardo de Dios» di Benito Rabal (Spagna), opera prima, in concorso. Sala Volpi, ore 17,30. Spazio libero: «Amenia» di Alberto Arzuffi e Achille Pisanzi (Italia), opera prima. Sala Grande, ore 18,45. Venezia XLIII: «La storia» di Luigi Comencini (Italia). Prima parte, fuori concorso. Arena, ore 20,30. Venezia XLIII (parto speciale): «La storia», fuori concorso. Sala Grande, ore 21,30 (orario speciale). Venezia XLIII: «La storia», seconda parte, fuori concorso. Sala Grande, ore 0,15. Venezia Giovanni: «Ping pong» di Leong Po-Chin (Hong Kong-Gran Bretagna).

10 SETTEMBRE

Sala Volpi, ore 10,30. Documenti su Glauber Rocha: «Glauber»; «Alvorado segundo Cristo», di Paloma Rocha. Excelsior, ore 10,30. Tavola rotonda sul cinema ungherese alla presenza dei registi Miklós Jancsó e István Szabó e della delegazione cinematografica ungherese presieduta dal vicesministro Gyorgy Valja e dal direttore general Szabo. Sala Grande, ore 12. Venezia Speciali: «Le paitouet» di Michel Deville (Francia). Sala Volpi, ore 17,30. Spazio libero: «Embricks» di Pál Zolnay (Ungheria). Sala Grande, ore 12. Venezia XLIII: «Ido Van» di Peter Gouhar (Ungheria), in concorso. Arena, ore 20,30. Venezia XLIII: «Heartburn» di Mike Nichols (Stati Uniti), fuori concorso; «Ido Van», in concorso. Sala Grande, ore 21,30. Cerimonia di premiazione. Venezia XLIII: «Heartburn», fuori concorso.

Mega-conferenza stampa (con qualche polemica) del direttore

L'ultima volta di Rondi



Gino Lollobrigida

Da uno dei nostri inviati VENEZIA — Splende il sole sul Lido, dopo una notte di pioggia e un'alba di nebbia; e splendono anche gli occhi di Gian Luigi Rondi. La 43ª Mostra del cinema non è nemmeno cominciata e già lui canta vittoria, confortato — così ha rivelato ieri mattina nella tradizionale conferenza stampa — da una solida telefonata di Carlo Lizzani, direttore precedente del Festival, «hai restituito Venezia agli splendori degli anni migliori», avrebbe detto Lizzani. Miele alle orecchie di Rondi, che infatti ha preso al volo l'occasione per avvianare una lunga serie di ringraziamenti ai critici e alle teste distinte nell'elogio veneziano.

L'Unità, insieme a pochi altri, non è compresa nella lista, che — in tempi di nostalgia e revival mondani — non guasta. Il fatto che il direttore uscente della Mostra (il suo mandato scade quest'anno, ma si parla di una proroga) non ammette rive, neanche quando non lo riguardano direttamente. Il nostro giornale aveva semicome scritto che c'è qualcosa di «malato» nell'entusiasmo con il quale i media preparano e seguono i festival cinematografici, nell'isteria collettiva che fa gridare all'evento prima del tempo, nella scarsa fantasia degli inviati, Rondi ribatte che non è vero, che i giornali non regalano mal niente, che lui è scritto all'Ordine dal

l'ufficio ospitalità; e aggiungono che è l'unico a non essersi sistemato all'Excelsior, preferendo il più distaccato Des Bains. Del resto, perché dovrebbe succedere qualcosa? Una sottile, quasi fisiologica restaurazione è nell'aria da tempo, e non per colpa di Rondi o della Biennale. La Mostra si limita ad operare nel contesto di un cinema impoverito, come quantità e qualità, che non scuote più le coscienze, che non allenta scandali o polemiche estetiche (ideologiche sarebbe troppo), che si bea spesso del proprio status di opera d'arte. E l'arte, si sa, stimola sempre più la deferenza. Certo, Rondi ha ragione quando dice di aver accolto, da critico militante temporaneamente passato dall'altra parte della macchina da scrivere, tutte le proposte e i suggerimenti dei colleghi; ed ha ancora più facile gioco nel ricordare che, senza Venezia, certe cinematografie minori — minori per potenza industriale — resterebbero sconosciute al grande pubblico europeo e americano, e ghecco del prologo. Eppure, nell'alchimia rondiana, in quel suo dosare così attentamente nomi, stili, paesi d'origine (la parola d'ordine è due film per nazione), c'è qualcosa di vecchio, di lusinghiero, di preconcetto, la preoccupazione di far quadrare ad ogni costo i conti in nome di una Poetica dell'Autore che nessuno sa bene cos'è.

Senza rivangare la logora querelle tra i giudici e «quaresimalisti» cara a Francesco Maselli (nessuno ha mai pensato che Spielberg, sia meglio di Fellini, è il caso di chiederse se è proprio vero che è sempre «d'arte», quel film che nasce con l'intenzione di essere tale. Rondi ci ha spiegato ieri mattina che un film rosso lega quest'anno i film della Rassegna ufficiale: ovvero uno spunto e una scrittura teatrali applicati ad un sobrio ma specifico linguaggio cinematografico. Può darsi che sia così, ma perché riacchiudere in schemi angusti il senso generale di una selezione? Perché offrire l'Arte col tono di predica la purificazione? La controprova, certo tutta istintiva, viene dalla singolare invidia con cui i giovani critici continuano a essere visti da maturi titolari: «Beati voi che scrivete di Carpenter e Redford. Almeno il c'è da divertirsi». Ma forse stiamo un po' divagando. Mentre la «Lollo» torna a farsi avanti a rilasciare interviste in attesa di un Fanfani che si è scoperto cinello, qui al Lido si danno gli ultimi ritocchi al vecchio Palazzo del Cinema. All'ingresso spiccano le gigantesche dei fratelli Taviani (ricoverano il Leone d'oro alla carriera), fuori si preparano transenne che non serviranno mai a contenere la folla. Semplicemente perché la folla non è prevista. Altrimenti, con 1700 giornalisti accreditati e due sale di proiezione in meno, la gente non sarebbe proprio dove starei.

Michele Anselmi

MEDAGLIA UFFICIALE DELLA FESTA NAZIONALE DE «L'UNITÀ»

Scienza democrazia progresso e pace



Il tema scelto per la Festa Nazionale de «L'Unità» che si svolge a Milano fino al 14 settembre 1986 ha ispirato Uliana Fermana per la realizzazione della medaglia celebrativa consista dell'Istituto Poligrafico e Zecca dello Stato per desiderio del Comitato organizzatore. La medaglia sta a significare il desiderio che l'atomo, simbolo della scienza, sia posto al servizio della pace guidata dalla rosa dei venti verso ideali di democrazia e progresso. Sul retro, contornato dalla scritta «Festa Nazionale de «L'Unità» - Milano 1986» è rappresentato l'imponente Castello Sforzesco, in omaggio alla città che ospita la manifestazione. La medaglia è conosciuta in argento fondo specchio; il titolo è 986 per mille, il diametro di mm 35 e il peso di g 18 sono garantiti da certificato. Il prezzo d'acquisto è fissato in 25.000 lire, IVA e confezione compresa. La medaglia sarà disponibile fino al 14 settembre 1986, ultimo giorno della Festa. Successivamente il materiale usato per la coniazione sarà sigillato e conservato dall'Istituto Poligrafico e Zecca dello Stato. Gli interessati all'acquisto possono: rivolgersi direttamente allo stand allestito presso la Festa; prenotare la medaglia utilizzando per il versamento dell'importo, il c/c postale n. 32891202 intestato a: Pci - Federazione milanese, via Volturno 33; specificando nella causale il numero di esemplari richiesti; il ritiro potrà effettuarsi, previa esibizione della ricevuta del versamento, presso lo stand allestito alla Festa. Le medaglie prenotate con c/c e non ritirate saranno inviate a domicilio, contrassegno delle spese postali. Sarà anche disponibile solo presso lo stand, al prezzo di L. 2.000, la versione in bronzo della medaglia, diametro mm 24, con lista sul posto. Ulteriori informazioni potranno essere richieste al numero telefonico 02/688.01.51.

È IN EDICOLA

ESSERE

Secondo natura

per una nuova intesa tra l'uomo e la natura

L'Unità è la festa